

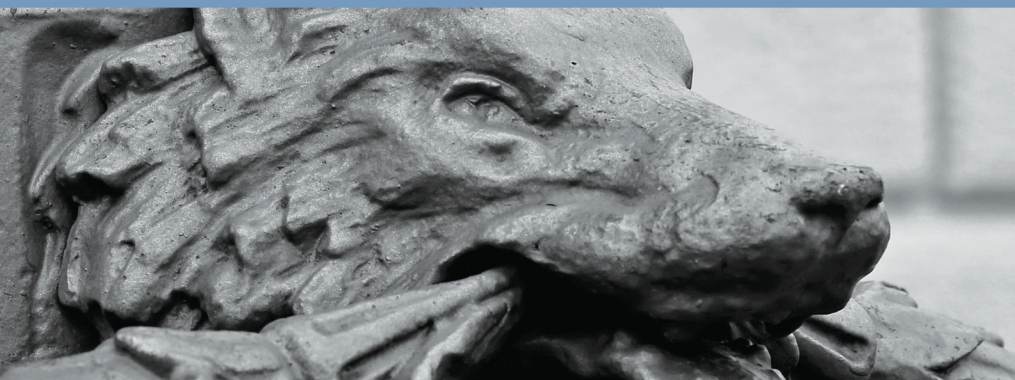
a cura di **Marisa Patulli Trythall**

ERNESTO NATHAN

L'etica di un sindaco

prefazione di **Gadi Luzzatto Voghera**

contributi di **Monica Calzolari, Elena Camilli Giammei, Roberto Carocci, Silvia Cecchini, Fulvio Conti, Serena Dainotto, Bruno Di Porto, Riccardo Di Segni, Michele Finelli, Anna Foa, Anna Maria Isastia, Massimo Locci, Maria Immacolata Macioti, Piero Morpurgo, Claudio Procaccia, Laura Savelli, Ambra Tedeschi, Sandra Terracina, Marisa Patulli Trythall**



Ernesto Nathan
L'etica di un sindaco

Introduzione

di Marisa Patulli Trythall

L'omonimo progetto, da cui scaturisce questa prima pubblicazione, si propone di ripercorrere gli anni della sindacatura di Ernesto Nathan a Roma, tra il 1907 e il 1913, ma anche il percorso etico e politico che lo mosse, partendo da Mazzini per prendere poi forma autonoma e attestarsi su tanti, diversi, piani politici. Un personaggio del suo tempo, con una forte tempra morale e volitiva che lo porterà a scelte discusse fino nei suoi ultimi anni di vita: pensiamo alle sue scelte interventiste nella guerra italo-turca del 1911-12 e per l'entrata dell'Italia nel primo conflitto mondiale, al suo offrirsi addirittura volontario per il fronte (nonostante l'età avanzata e i problemi di aterosclerosi che lo affliggevano da tempo), sulla spinta di un forte spirito nazionalista.

Il percorso formativo di Nathan è certamente particolare, anche se non unico, per l'epoca, con così tanti elementi di discontinuità con le sue origini ebraiche, ma anche con le radici più coerenti del Partito repubblicano e, infine, anche di scontro aperto all'interno della massoneria, di cui fu Gran maestro in due diversi incarichi. Ernesto Nathan, nell'analisi dei tanti aspetti della sua vita politica, travalica i termini di una pedissequa biografia esegetica, per divenire figura paradigmatica di un'epoca, di un modo di intendere la politica, l'ideologia e la spinta innovativa nel sociale. In lui si raccolgono, per disperdersi nuovamente, ma in direzione opposta, le fila di principi etici che, come nell'immagine di un prisma solare, cambiano di direzione, pur restando gli stessi: i principi che furono collante per le guerre di indipendenza e per l'Unità d'Italia, finirono per dettare da un lato riforme precorritrici di uno stile di vita cosmopolita, dall'altro, registrando il cambio di segno, ripiegarono su formule politiche e su diatribe vecchie, seppur vissute come espressioni di fresca, rinnovata, gioventù ideale. La lotta politica tra le diverse componenti del "blocco liberale" e quelle del nucleo conservatore, raccolto intorno a ciò che restava della sovranità temporale cattolica, confrontandone il linguaggio e le scelte politiche nel breve corso del tempo, risultano sostanzialmente datate e simili tra di loro già all'epoca. Basti a definire il precipitare delle scelte e l'estremizzarsi dei significati, proprio il radicalizzarsi e l'imbastardirsi dei concetti di patria, italianità, nazione, fino al concetto di "razza", così ampia-

mente utilizzato da tutti, Nathan incluso, senza pudori o remore, evocato come una pietra di paragone pronta a spiegare l'evidenza di differenze culturali altrimenti non giustificabili o non sopprimibili e avversabili, con ogni mezzo.

L'impronta storica di Nathan è netta perché segna un periodo storico piegandolo alle possibilità di riforme politiche più auspicabili, ma non mature, o non più maturabili coerentemente, a causa dello scoppio di così tanti conflitti interni, nazionali e internazionali. Proprio perché la storia non è raccontabile con i "sé", possiamo ancora registrare con piacere l'avvento alla carica di sindaco di Roma di un galantuomo di altri tempi, portatore in sé di così tanti segni di innovazione (nascita all'estero, religione diversa dalla dominante, impegno nel sociale senza soverchie concessioni all'usuale "zona d'ombra" dell'ambito politico, tali da macchiarne il ricordo), precursore in ambito amministrativo e gestionale, coraggioso nell'esporsi in prima persona. Ci piace avere un modello *ante litteram* di un possibile politico-amministratore della cosa pubblica che sia così diverso da essere indimenticabile ma, per le stesse ragioni, allora come oggi, parafrasando Maria Immacolata Macioti (e la lucida lettura sociologica di Franco Ferrarotti), sappiamo che fu un sindaco che "non ha fatto scuola" e non per ignavia ma perché espressione del suo tempo, non diversamente dai suoi avversari.

Tuttavia il suo esempio ci resta di "esempio" per la paradossale regola che "l'abito non fa il monaco, ma l'abito fa il monaco" e riguardando ai passaggi e agli svincoli della storia che furono affrontati in un modo o in un altro, alle realizzazioni tardive e cambiate di segno politico, delle innovazioni che aveva anticipato, traiamo ragione di riflessione e monito, a non utilizzare delle parole come di giocattoli intercambiabili e senza valore specifico.

Partendo da Ernesto Nathan, e con in chiara vista il suo percorso politico, ci proponiamo di organizzare, con l'Associazione culturale Sound's good, una serie di convegni annuali, fino al 2022, e possibilmente di pubblicarne con regolarità le risultanze. Si tratta di un lavoro in progressione che richiederà la combinazione di storici e studiosi di diversa provenienza, con i quali cercare di ricostruire quanti più aspetti possibile degli anni che prelusero all'avvento del fascismo e al precipitare in una spirale di violenza fino ad allora senza pari.

Questi i titoli finora "appuntati": il prossimo anno, *Centocinquanta anni sulla breccia*, marcherà le celebrazioni per il 150° della presa di Roma, la breccia di Porta Pia del settembre 1870, ricordando anche la nota diatriba scoppiata con la Chiesa di Roma a seguito del discorso di Ernesto Nathan nel settembre del 1910. Un anno che fu comunque significativo sotto molti altri aspetti nella carriera

politica di Nathan e per la città di Roma, oltre che per l'Italia tutta. Nel 2021 intendiamo commemorare il centenario della morte di Nathan, con un convegno non solo esegetico della sua figura, ma analitico della realtà socio politica dell'Italia nel primo dopoguerra: il definitivo cambiamento di significato della parola *nazione*, il cambio di fronte politico già preannunciatosi negli anni del Blocco che sostenne la candidatura Nathan. Titolo provvisorio *Ernesto Nathan: da Mazziniano a interventista. Riflessioni nel centenario della sua morte (1921-2021)*. Analizzeremo i grandi stravolgimenti che videro l'incarognirsi di figure storiche del socialismo, dell'anarchismo, dei repubblicani, dell'ebraismo ma anche del cattolicesimo, attestandosi su posizioni estreme e costituenti il percorso per la marcia su Roma dell'ottobre 1922.

Nel 2022 concluderemo questo tragitto intrapreso in compagnia di Ernesto Nathan, con una riflessione ad ampio raggio proprio sui grandi cambiamenti politici occorsi nel giro di una decina di anni con: *Dalla Giovine Italia a Giovinezza! Il trasformismo ideale e ideologico dalla breccia di Porta Pia alla Marcia su Roma*.

Naturalmente si tratta di titoli indicativi, soprattutto utili "ad alzare la bandierina" sull'argomento, in vista della scelta dei luoghi di svolgimento e del *compagnonnage* per la realizzazione complessiva del progetto.

Nel comporre queste note introduttive degli atti dei convegni svoltisi in diversi luoghi simbolici del soggetto studiato e del periodo (il Museo di Roma di Palazzo Braschi, la Fondazione Besso, il Centro ebraico Il Pitigliani, la Domus mazziniana), tra maggio e novembre 2019, corre l'obbligo di ringraziare tutti coloro che costituiscono la solida ossatura di questo volume, a cui aggiungo Maresita Nota, e la sua pluriennale esperienza museale, e Paolo Buonora, dell'Archivio di Stato di Roma, che ha coniugato l'idea originaria e il primo nucleo di studiosi con Serena Dainotto e, attraverso lei, un caloroso ringraziamento va ad Anna Maria Isastia, la cui verve e professionalità sono state di esempio e sostegno. Grazie di cuore, naturalmente, a tutti i componenti del Comitato scientifico e, in particolare, a Luca De Mata, fedele interprete del rinnovamento della Fondazione Besso perseguito da una degli ultimi discendenti della famiglia, Orsa Lumbroso [Z" L], e sua sposa. Grazie anche ai discendenti diretti di Ernesto Nathan, la pronipote Cristina Burdett e suo fratello Richard, che ci hanno onorato della loro presenza in convegno e che hanno messo a disposizione di una delle relatrici, notizie e immagini originali dei ritratti di famiglia. Grazie a tutti coloro che hanno reso facile ed efficace la realizzazione del progetto, ospitato i convegni, creato e curato le immagini correlate, aiutato la correzione delle bozze,

e a tutti i partners dei convegni: grazie a Federica Pirani, a Pina Di Michele, a Valerio Di Porto, a Fulco Lanchester, a Ilana Di Castro, a Ulderico Agostinelli, a Manlio dell'Araccia, a Michele Finelli, Presidente dell'Associazione nazionale mazziniana, al Gran bibliotecario del goi, Bernardino Fioravanti, e alla pazienza di Roberto Carocci.

Ernesto Nathan
L'etica di un sindaco

Progetto Nathan di Gadi Luzzatto Voghera	pag. 9
Introduzione di Marisa Patulli Trythall	11
Prima parte – Il contesto storico e politico	15
<i>Laicità ed ebraismo</i> di Bruno Di Porto	17
<i>Gli anni della divisione. Il movimento operaio romano tra riformismo e azione diretta (1907-1913)</i> di Roberto Carocci	29
<i>Il Dio di Israele e il Dio di Mazzini. Che «razza» di ebreo era Ernesto Nathan?</i> di Riccardo Di Segni	39
<i>L'insidioso contagio delle parole. Bolscevismo e nazionalismo</i> di Marisa Patulli Trythall	49
Seconda parte – Origini ed etica di Ernesto Nathan	59
<i>Un sindaco diverso dagli altri sindaci</i> di Anna Foa	61
<i>La formazione umana e politica di Ernesto Nathan</i> di Anna Maria Isastia	75
<i>Ernesto Nathan. Gran maestro del Grande Oriente d'Italia</i> di Fulvio Conti	85
<i>Ernesto Nathan: origini del suo impegno per l'istruzione e la protezione dell'infanzia</i> di Piero Morpurgo	95
<i>Ernesto Nathan e la battaglia contro la prostituzione di Stato</i> di Laura Savelli	105
Terza parte – Roma tra innovazione e stile	119
<i>La vita dell'Orfanotrofio israelitico italiano nella Roma di Nathan</i> di Sandra Terracina, Ambra Tedeschi	121
<i>La Belle Époque «de' Noantri». Ebrei a Roma tra integrazione e assimilazione</i> di Claudio Procaccia	131
<i>La costruzione di una visione urbanistica innovativa della capitale</i> di Massimo Locci	145

<i>Raccontare la storia. Esporre l'arte nella Roma di Ernesto Nathan</i> di Silvia Cecchini	155
<i>Dovere e lavoro. I ritratti di Virginia Mieli ed Ernesto Nathan di Giacomo Balla</i> di Elena Camilli Giammei	165
Quarta parte – Un uomo senza pari o senza seguaci?	185
<i>Ermanno Lævinson. Uno storico israelita nella Roma del primo Novecento</i> di Serena Dainotto	187
<i>Ernesto Nathan e Guelfo Guelfi. L'etica mazziniana alla prova dell'amministrazione</i> di Michele Finelli	207
<i>L'importanza di chiamarsi Ernesto nella Roma postunitaria. Monaci e Nathan a confronto</i> di Monica Calzolari	217
<i>Ernesto Nathan e le politiche sociali</i> Maria Immacolata Macioti	229
Bibliografia	239
Gli autori e le autrici	251
Comitato Scientifico del Progetto Nathan	257